Anno XIV N. 258 — Udine Lunedì 16 Novembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il duello mortale di Messina

Di un duello avvenuto giorni sono a Messina e dalle tristissime conseguenze che ebbe, abbiamo detto già brevemente altra volta. Ma ci pare opportuno riportare qui le parole stesse con le quali la *Gazzetta di Messina* narra il luttuosissimo fatto, affinchè meglio appaia la barbarie di questa, che pomposamente si chiama la moderna civiltà. Ecco adunque quanto scrive la *Gazzetta*:

« Sabbato sera, al Circolo degli Impiegati, alcuni ufficiali, finito il trattenimento danzante, andarono in una sala per prendere un boccone insieme ad alcuni borghesi e a delle signore. Facendosi del chiasso in una sala attigua, un ufficiale chiuse la porta della stanza. Ciò urtò a qualcuno, che si mise ad ingiuriare tutti coloro che in quella stanza si trovavano. Il primo degli ufficiali, che a quelle invettive venne sull'uscio, fu il tenente Dosi Dosio, il quale si trovò di contro certo Contarini, impiegato municipale, che ridisse delle parole assai ingiuriose al tenente.

Intanto fra i primi insultatori e gli altri ufficiali si venne ad una spiegazione, e tutto finì lì. Invece tra il Contarini e il Dosi, non sappiamo per qual ragione non sia finito l'incidente nello stesso modo come con quegli altri, anzi corse una sfida, e dal Contarini, abilissimo tiratore, fu scelta la pistola. Le condizioni erano gravi: a 30 passi di stanza, facendo fuoco fino a 10 passi; tirare tanti colpi, finchè uno dei due non fosse ferito. Alle 3 il duello ebbe luogo nella caserma Basicò. Il tenente era assistito dal capitano del 67.o Macchi e dal tenente del 68.o De Tullio; il Contarini dal signor Giovanni Noè e dal signor Parlavecchio. Furono scambiati due soli colpi; al secondo il tenente cadde per terra ferito alla tempia destra. Gli furono apprestate le prime cure dai medici che assistevano al duello, poi, messo su una barella, fu condotto all'ospedale militare, dove morì.

Appena saputasi la notizia, si recarono all'ospedale militare il colonnello del 68.o fanteria, tutti gli ufficiali superiori ed inferiori. Era una scena commovente quel pellegrinaggio dei compagni che andavano a dare l'ultimo saluto alla spoglia del povero amico. Il tenente Dosi Dosio era nativo di Pontremoli, aveva 24 anni, apparteneva al 68.o reggimento, seconda compagnia. Era figlio unico ed aveva fatto il militare per predilezione. Lascia il povero padre solo al mondo. »

Così per il più frivolo dei motivi è perito un giovane infelice, ed un povero padre ha perduto d'un tratto la consolazione ed il sostegno della sua vecchiezza! Così una nuova vittima è venuta ad aggiungersi a quelle innumerevoli che si vanno di continuo sacrificando allo stupido quanto barbaro pregiudizio del duello, infausto ricordo medioevale del quale pur sono sì caldi fautori quelli stessi che contro il Medio-Evo non sogliono risparmiare accuse nè calunnie! Ma a chi risale la più grave responsabilità di tante sventure, se non al legislatore, il quale, dopo aver condannato il duello, lascia poi che impunemente si offenda la legge, ed a quegli onorevoli stessi che insorgono essi per primi contro l'opera loro?

Leone XIII ha ancora recentemente condannato il duello nel modo più solenne, e la sua voce augusta, udita dal mondo intero, non andrà certo perduta, ma produrrà dovunque un benefico effetto, facendo fede al tempo stesso dell'interesse altissimo che la Chiesa porta sempre a quella che è vera civiltà, perchè civiltà cristiana. Ma i nostri uomini di Stato hanno ben altro a fare! Rudinì deve pensare a *contenere in casa* il Papato: Pelloux a paragonare il matrimonio cristiano ad un concubinaggio: Villari ad instillare nelle giovani menti le teorie sublimi di Darwin: Luzzatti a dimostre con nuove imposte che « *l'èra delle tasse è finita,* » come dichiarava egli stesso a Padova nel novembre 1890! Questi i grandi ed urgenti bisogni del momento: quanto alla tranquillità delle famiglie, al rispetto dovuto alla legge, alle offese contro la civiltà ed il buon senso, all'assassinio mascherato sotto la questione d'onore, per tutto questo non c'è premura. E si comprende benissimo: dove la giustizia è divenuta un nome vano, è naturale che un vasto campo sia aperto alla più flagrante ed assurda delle ingiustizie!

A PROPOSITO DELLO SFREGIO

La *Voce della Verità* scrive:

Un nostro amico ci narra che ieri, verso le due, essendo chiusi i cancelli del Pantheon, si trovavano appoggiati ad essi due o tre individui, in atto di guardare all'interno dell'atrio. Uno di costoro, un vecchio dalla barba bianca, e dalla pronunzia straniera a Roma, favellando con gli altri si andava sfogando in improperii contro lo stemma del Papa affisso sulla porta del tempio, concludendo che lo si doveva assolutamente atterrare.

L'amico nostro, raccontandoci l'incidente, trova, e noi con lui, che il vecchio liberale, nell'indegno linguaggio, è semplicemente logico.

Tutto il putiferio originato dalla scritta, genuina o falsa, di *viva il Papa*, sul libro dei visitatori alla tomba di Vittorio Emmanuele, non ha ragione di esistere, finchè sulla porta del tempio sta l'arma del Papa. Lo *sfregio* vi ha, non passeggiero, ma permanente; esso consiste in quell'arma, innalzata in sostituzione di quella di Pio IX, il cui beneplacito già erasi dovuto implorare perchè Vittorio Emmanuele potesse seppellirsi nel Pantheon. E la responsabilità dello sfregio cade di conseguenza su chi tollera colà l'esposizione dell'arma. Che se quello stemma vi sta legalmente, esso altro non indica se non che il Papa è là il padrone, e nessun codice, nessun galateo, nessuna convenienza, proclama *sfregio* a chicchessia, l'indirizzare un *evviva* al padrone di casa, in casa sua.

Di tutti i vociatori, quindi, alti o bassi, contro il sognato *sfregio*, biasimevolissimo sì, ma almeno logico, è il vecchio liberale di cui parliamo.

Scuole Religiose e ispettrice laica

La signora Coignet fu incaricata dal ministro dell'istruzione pubblica in Francia di fare una visita alle scuole delle religiose francesi e nella sua relazione al Ministero pubblicata or ora dalla *Revue Bleue* ha fatto l'elogio delle religiose, e scrive tra le altre cose: « Nella Congregazione le passioni personali si spostano. L'annegazione di tutti coadiuvando l'annegazione di ognuno, l'amore di essa succede all'amor di sè stesso. Operaio di un giorno, l'individuo mette la sua pietra all'edifizio, che i fratelli continueranno dopo di lui, e lascia a Dio le conseguenze. Non vi voleva meno di ciò per recare in pieno Oriente, verso la fine dell'ultimo secolo, la civiltà europea, e sopratutto sotto la forma di scuola femminile, le più diffuse in paese. » E ancora. A Costantinopoli, « in mezzo ad una popolazione imbevuta di sentimenti religiosi, vaghi, ciechi e intensi, per altra parte assuefatta alla diversità dei culti, l'apparizione di queste donne, che s'inoltrano senza difesa, sotto il patrocinio del loro Dio, dapprima desta stupore, quindi attrattiva. I popoli immaginativi sono curiosi come i bambini. Uno si avvicina e ci domanda: Donde vengono esse? Dalla Francia, da un paese che da lungi si ebbe sempre in mente. La benevolenza è da loro acquistata. »

Il Re del Belgio a tre Monsignori del Congo

Non è guari il venerando Vescovo di Gand muoveva un appello ai preti della sua diocesi perchè alcuno volesse andare nel Congo ad esercitare il sacro ministero o a Matadi; tre risposero all'appello, i sacerdoti Janssens, Buysse e Dhraghe. Prima di partire, il Re del Belgio volle vederli e loro indirizzò nobilissime parole:

« Mi congratulo con voi, e vi ringrazio, Signori, del vostro coraggioso disegno, particolarmente degno di ammirazione pei motivi elevati che lo ispirano. Siate nel Congo i pionieri del Vangelo, e fatelo amare colla vostra dolcezza e colla vostra abnegazione. Ricordatevi sopratutto dei bambini che Cristo amava e chiamava a sè con predilezione. Voi incontrerete certamente grandi difficoltà, forse anche ostilità, ma non tocca a me lo insegnarvi che la fede trasporta le montagne. In questa grande opera del Congo, alla quale consacrate la vostra opera affettuosa, ognuno ha la sua specialità. La mia è di aprire queste grandi regioni alle conquiste materiali della civiltà; la vostra è di guadagnarvi, di rigenerarvi, di salvare le anime.

« Spero che i vostri sforzi saranno coronati di riuscita, lo desidero, affinchè col vostro esempio smentiate i pregiudizi troppo accreditati contro le condizioni igieniche del Congo. Questa terra rappresentata come insalubre, diverrà un giorno, ne son persuaso, una grande stazione sanitaria, come accadde per l'isola di Walcheren, oggetto altra volta delle stesse prevenzioni. Per altra parte, voi potrete giudicare da voi stessi delle condizioni del paese, e degli sbocchi che può offrire all'industria nazionale, sopratutto all'industria di Gand.

« La vostra opera è un nuovo pegno del prezioso concorso che la Chiesa cattolica ha sempre accordato all'opera da me intrapresa in Africa. Serbo grata ricordanza degli attestati efficaci di simpatia ricevuti da Sua Santità Pio IX, da Sua Santità Leone XIII, dall'Episcopato, e sopratutto dal defunto monsignor Bracx e dal santo indimenticabile Vescovo rapito immaturamente alla diocesi di Gand. Il vostro presente Vescovo segue e svolge ancora queste generose tradizioni. Ma mi dà ora sopratutto una prova, per la quale vi prego di rinnovare a mons. Stillemans l'attestato della mia gratitudine. Addio, signori, pregate per la patria, pregate per l'opera mia. »

56 APPENDICE

LA NIHILISTA

Tre giorni trascorsero senza che giungesse notizia alcuna; nè Pankratief, nè sir John risposero e la contessa cominciava a stupirsene, Nadiege a spaventarsene.

Un dispaccio telegrafico da Mosca non fece che accrescere questa incertezza.

Era concepito in questi termini:

« Due colpi d'arma da fuoco furono tirati all'ultima stazione sul carrozzone in cui si trovavano l'agente Baranof e il suo prigioniero; nè l'uno nè l'altro furono colpiti; la giustizia è sulle traccie dei colpevoli. »

— Questi nihilisti hanno relazioni dovunque? gridò la contessa. Come mai poterono essere informati del passaggio dell'agente?

Nadiege provò la tentazione di alzare le spalle rispondendo: E' da voi che ne furono informati; ma si trattenne.

Al domani, un secondo dispaccio, questa volta datato da Pietroburgo, annunziava che l'assassino Mirsky era stato incarcerato in fortezza ove sarebbe interrogato da una commissione speciale. E aggiungeva: Non si dubita ch'egli sia per fare importanti rivelazioni.

— Questa volta non isfuggirà, disse Tatiana.

— Lo spero anch'io — rispose Nadiege — *ma ciò che non comprendo si è il silenzio ostinato del nostro dottore.*

Sir John, in quel momento, avea ben altro da fare che scrivere.

Informato dal generale dell'arrivo di Mirsky avea spedito in fretta un agente sicuro verso Mosca per avvertire il comitato.

Le istruzioni erano formali: Fate assassinare l'agente e il suo prigioniero, o il prigioniero solo, affinchè nulla si possa *rivelare.*

Un eccellente tiratore mandato alla prima stazione, era in tutta fretta partito per attendere il passaggio del treno ed avea fatto fuoco quasi a bruciapelo sul carrozzone, allo sportello del quale Baranof erasi imprudentemente affacciato.

La palla, che gli sfiorò la fronte, erasi conficcata nella parete interna del carrozzone, senza altro risultato che quello di avvertire l'agente di stare in guardia; egli, per prudenza, non era disceso a Mosca.

Ben per lui, giacchè due nihilisti risoluti a tutto lo aspettavano alla stazione per pugnalarlo.

Un secondo dispaccio, diretto alla terza sezione, aveva informato il generale di questo assassinio

John Edward, che da due giorni non lo lasciava più, avea saputo la notizia subito dopo lui.

Dopo il dispaccio di Tatiana, ed ogni buon fine, aveva preso un passaporto per Stettino. Con un pretesto qualunque, senza aspettar oltre, si gettò nel primo treno che partiva per Cronstadt, donde al domani facea vela per la Pomerania lo steamer l'*Aquila di Prussia.*

I bagagli che portava seco nulla aveano d'ingombrante; una piccolissima valigia, e in tasca, un portafoglio contenente quarantamila rubli e una tratta del banchiere Stieglitz su Berlino.

Nella fretta invece di dormire, secondo il solito, all'*Hotel Imperial* domandò il permesso di passar la notte a bordo.

Al domani, prima della partenza, la polizia russa verificò i passaporti.

Quello del dottore era perfettamente in regola, nondimeno l'inquietudine dei suoi sguardi, il suo strano turbamento, la fretta di partire, stupirono uno degli agenti che lo conosceva, ma che non sospettando la cagione di tanta inquietudine gli domandò se aveva ricevuto qualche cattiva notizia.

— Ho un malato grave a Stettino, rispose sir John, e temo di giungere tardi.

Il mastro di polizia parve sorpreso che un malato in pericolo si rivolgesse a un medico di Pietroburgo, quando tanti ve ne hanno in Germania; nondimeno non fece obbiezione alcuna.

Alle 6 ore di mattina s'udì la campana della partenza; gli ultimi passeggeri s'imbarcarono, la macchina si mise in moto e l'*Aquila di Prussia* scuotendo la sua criniera nereggiante di fumo, si slanciò innanzi aprendo col suo petto di rame le acque spumanti del Baltico.

Sir John non era ancora scevro di timori e il suo turbamento continuò finchè la nave non fu uscita dai canali su cui torreggiavano i minacciosi forti di Pietro e di Paolo, vulcani di granito, irti di cannoni, una sola scarica dei quali può mandare a picco il più poderoso vascello da guerra.

(Continua).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 14 novembre.

Credo che a quest'ora avrete già letto sui pubblici fogli qualche relazione quasi, siasi, sulle esecuzioni musicali in occasione del Congresso di Musica Sacra a Milano; ciò non ostante giovera egualmente il dirne qualche altra cosa.

Nella sera del 12 corr. i quattro brani di Musica italiana eseguitasi a 4 voci cioè: *O Sacrum Convivium* di Giov. Croce senz'accompagnamento, *Tantum ergo* e *Genitori* di Giov. Paolo Colonna, il motetto *Caro mea* di Raimondo Boucheron e l'*Ave Maria* di Bened. Neri (questi due ultimi pezzi con accompagnamento) eccitano in tutto l'uditorio sentimenti di tanta meraviglia ed entusiasmo che non si possono esprimere con parole. L'esecuzione fluisce con l'intonazione giustissima, la perfetta fusione di tutte le voci del coro quantunque di eguali, quelle sfumature quasi mistiche ed ideali, le dolcissime voci argentine e quasi angeliche dei fanciulli, tali da superare certamente le femminili, facevano provare agli uditori fedeli tali emozioni di meraviglia, di stupore, di mistica devozione, che pareva proprio di essere trasportati in altri tempi, in altri luoghi, in altro ambiente che non questi della misera terra.

Ma questa meraviglia crebbe in tutti ancor più nelle esecuzioni del giorno 13, nell'udire cioè l'*Ingresso* a 4 voci del Fioroni, il *Gloria* a 4 voci del Palestrina, il *Post Epistolam* del Quaglia, l'*Offertorio* senza accompagnamento del Gallignoni, il *Credo* del Palestrina, il *Sanctus* del Lotti, il *Confractorium* del Fioroni. Questi canti per dirlo in breve parevano proprio paradisiaci, e perciò non si possono esprimere, ma solo provare i sensi di devozione e dolcissimo misticismo provati da tutti.... Che dirò poi dell'esecuzione dei vari pezzi di canto ambrosiano eseguiti giusta le regole di Dom. Pothier, con una giustezza, disinvoltura e finezza indefinibili? I semplicissimi canti stessi del *Kyrie*, delle risposte al *Dominus vobiscum*, dell'*Amen*, del *Deo gratias*, ci hanno fatti restare trasecolati... Quando mai si verrà a tali esecuzioni presso di noi?

Ciriaco.

LETTERE DI PIO IX

(Vedi numero di sabato)

IV.

Eminenza R.ma,

Dalla preg.ma lettera di V.ra Em.za R.ma mi convinco sempre più della bontà che prosegue a manifestarmi. La medesima è dettata dal Cuore, ma il mio non si è ancora aperto totalmente. Alle difficoltà accennate e che confermo pienamente quella ancora si unisce del dispiacere che proverà la Diocesi nel vedere il suo Vescovo tante centinaia di miglia lontano. Vero è che non trascurerei di lasciare i convenienti assegni specialmente per l'elemosine, ma non è questo il solo titolo che esiga la presenza del Vescovo, come V. Em.za può insegnarmi. Mi dispiacerebbe che la mia assenza fosse causa di mormorazioni contro il Governo; non dico questo per provare la necessità della residenza di Mastai in Imola, ma quella del Vescovo. Un altro riflesso è tutto relativo alla quiete di mia coscienza. Quando il S. Padre mi traslatò da Spoleto in Imola mi scrisse di suo pugno, e conservo questo prezioso deposito da dove ricavo quella consolante espressione che la mia traslazione è secondo la volontà del Signore. Nel caso presente potrà dirsi altrettanto? Perdoni se così parlo, ma non è mio scopo di trincerarmi fra studiate espressioni; mio intendimento si è parlare ad un Porporato che mi onora di sua amicizia, e tutto aprirgli il mio cuore.

Mi è quindi nato il pensiero di umiliare un mio Foglio a piè del Trono Pontificio ed esporre le cose espresse con tutta candidezza. Si tratta alla fine di garantire il decoro della S. Sede al cospetto di una gran Nazione e di gran Corte, si tratta degli interessi della Chiesa, si tratta della mia coscenza; e perciò non credo di poter esser tacciato d'importuno se torno sullo stesso argomento con V. Em.za e Le manifesto il desiderio del quale sono animato. Ho fatto fare molte Orazioni pubbliche e private, senza allarmare e senza far conoscere. Nulla so se i presentimenti sieno il frutto di queste preghiere: certo è che col Divino Ajuto non sono punto entusiasmato della posizione nella quale si vorrebbe mettermi, e Gesù Benedetto colla mediazione di Maria SS.ma mi fa conoscere la nullità di certe cose.

Non mi diparto però dalla sommessione perfetta ai voleri o desiderii di S. Santità; ma pure in qualche modo desidererei di conoscerli, ed ecco il perchè mi è venuto in capo di provocarli direttamente. V.ra Em.za R.ma spero che vorrà convenire nel mio pensiero, e spero di sentirne al più presto possibile l'approvazione. Mi consoli. La prego di tutto cuore, con un pronto riscontro, giacchè parmi che il caso lo meriti, e mi perdoni se sono tornato ad infastidirla, benchè voglio sperare che non caratterizzerò di fastidio anche questa seconda lettera, ma si bene di uno sfogo sincero di Chi baciandole la S. Porpora si conferma con piena stima e rispetto

Di V. E. R.ma

Imola, 30 maggio 1838.

U.mo D.mo Obb.mo Servitore Aff.mo
G. M. Arciv. V. d'Imola.

DELIBERAZIONI
DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

f) *Libri di testo — Mezzi pratici per far conoscere i libri di testo, in tutto, o in parte cattivi o nocivi proposti alle scuole, e per reclamare efficacemente contro la loro introduzione nelle medesime.*

« Considerando come molti fra i libri di testo proposti dalle autorità scolastiche per le scuole pubbliche sia elementari, sia di altri gradi, non facendo onore alla scienza e alla coltura italiana, contengano offese alla verità rilevata e alla Chiesa, contraddicano alla verità storica, e traggono le menti inconsapevoli dei giovanetti a giudizii erronei e perniciosi; »

« Considerando come talora così gravi difetti non siano sfuggiti neppure a chi scrisse al con retta intenzione, ma, per mancanza di sufficiente attitudine e di seria preparazione al non facile assunto, seguì inavvedutamente le funeste orme altrui; »

« Ritenuto che sia urgente chiamare l'attenzione dei cattolici sopra questo male, e non lasciare intentato nessun mezzo possibile per allontanarlo; »

« L'Ottavo Congresso Cattolico Italiano: »

« In quella che ricorda come nelle scuole private si è per legge e pei regolamenti del tutto liberi nella scelta dei libri, non essendoci nessun obbligo di valersi di quelli che l'autorità scolastica adottò per testo delle scuole pubbliche (art. 109 del Reg. 16 febbraio 1888); »

« Raccomanda a tutti i padri di famiglia e a tutti quei cattolici, che appartengono alle pubbliche amministrazioni, di vigilare a che non si introducano libri in tutto o in parte cattivi e nocevoli, sia come testo, sia per premi, letture o qualsiasi altro titolo, nelle scuole del loro comune, o della loro provincia e di adoperarsi perchè, se vi furono già introdotti, vengano tolti, e ciò anche in forza della legge vigente; »

« Invita la stampa periodica, e quella particolarmente che in modo più completo e autorevole si occupa della rassegna dei libri nuovi, a prendere in esame i libri che si vanno pubblicando ad uso delle scuole, a denunziare rigorosamente quelli che sono cattivi, e a notare senza ambagi i difetti e le cose non giuste che si trovano anche in quelli che non meritano d'essere detti tali, suggerendo così le opportune correzioni, e dando un salutare ammonimento a chi si accinge a consimili lavori; »

« Fa voti vivissimi che dotti scrittori ecclesiastici o laici, consacrino qualche loro cura a dare all'Italia buoni e sicuri libri per le scuole dei varii gradi, sovvenendo, specialmente per l'istruzione elementare, all'impossibilità, in che si trovano nei più dei casi quelli che vi attendono per magistero, di provvedere, come è necessario al grande bisogno. »

E affida alla terza Sezione del Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia di curare nel più breve tempo la pubblicazione di un elenco abbastanza ragionato degli errori, delle falsità e degli spropositi contenuti nei principali libri di storia, di morale, di pedagogia, di lettura ecc., che si propongono come testo dalle autorità scolastiche e che sono accolti nelle scuole.

Si raccomanda alla medesima Sezione la cura di sostenere e far sempre meglio conoscere e apprezzare l'opera di quelle librerie, le quali non scelti libri di propria od altrui edizione provvedano sapientemente e cristianamente al bisogno tanto sentito per le scuole di buoni testi e di purgate edizioni dei classici prescritti per le medesime dai programmi governativi, come ad esempio, con zelo commendevole va facendo da molti anni la Libreria Salesiana di Torino.

(Continua).

ITALIA

Parma — *Il cuore di una infermiera laica.* — Le Assisie di Parma condannavano l'altro ieri Giliotti Maria di 27 anni infermiera all'Ospizio di maternità, a nove anni di reclusione. L'imputazione all'accusata era questa: la notte del 27 maggio essa uccise un trovatello di tre mesi, fratturandogli il cranio con pugni e otturandogli la bocca e il naso per la ragione che il poverino disturbava il di lei sonno piangendo.

Roma — *Disastro ferroviario* — Venerdì sera alle ore 11 presso la stazione di Pontegalera avvenne uno scontro fra un treno diretto da Roma a Genova e un treno omnibus da Genova a Roma. Si annunzia che vi sieno tre morti e sette feriti di cui cinque gravemente.

Questi feriti sono due soldati di cavalleria e cinque uomini addetti al servizio dei due treni. Fu spedito nella nottata da Roma un treno di soccorso. Anche le autorità accorsero subito sul luogo del disastro.

Nello scontro ferroviario di Pontegalera morirono i frenatori Angeli Giuseppe e Carlini Carlo, il conduttore Dimerio e il soldato di cavalleria Sanni.

I feriti sono: Rizzo Bernardo e Pesca Venanzio soldati di cavalleria, Prima Pietro e Veronesi Angelo capi-conduttori, Torri Adolfo macchinista, Defazi fuochista e Gigliani Ettore guardafreno.

La linea è libera.

La causa del disastro si attribuisce al fatto che il guardiano del disco Pontegalera, infermo, forse sostituire da un avventizio che non fece il suo dovere anche perchè il disco era guasto nel meccanismo.

Il guardiano fu arrestato.

ESTERO

Belgio — *Un buon esempio.* — Il duello che ebbe il ministro spagnuolo della marina sig. Beranger, col giornalista Figueroa, per polemiche pubbliche è stato severamente giudicato nei circoli conservatori e legittimisti di Madrid.

Una commissione di deputati si è recata dal presidente del consiglio, signor Canovas del Castillo, significandogli che qualora il Beranger avesse assunto di nuovo il portafoglio, essi avrebbero provocato una crisi, votandogli contro.

Ecco un bel frutto della lettera pontificia contro il duello.

Francia — *Il processo dell' Arcivescovo* — E' annunziato pel 22 l'arrivo di Monsignor Gouthe Soulard, Arcivescovo di Aix.

L'illustre Prelato sarà ospite di S. E. il Cardinale Richard, nostro Arcivescovo.

Come è noto, il processo alla Corte d'Appello si svolgerà il 24.

Assicurasi che il governo si mostra assai preoccupato delle conseguenze che quel processo potrà produrre, e vuolsi che, nell'ultimo consiglio dei ministri, parecchi opinarono che si studiasse modo perchè il processo non avesse luogo. Ma Ribot — solo o quasi solo contro tutti — persistette nella necessità del processo, facendone anzi una questione di gabinetto.

E' molto commentata questa insistenza del ministro degli esteri di fronte alla resipiscenza che lasciò intendere lo stesso ministro dei culti Fallieres, promotore del processo.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 15 NOVEMBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 NOVEMBRE Ore 6 ant.
Termometro	11	14.2	13.6	11	15.5	7.2	6	9.8
Baromet.	745	745	745	746	—	—	—	750.5
Direzione corr. sup.	S.O	S.O	S.O	S.O				S.O

Minima nella notte: 15-16 7.
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico
16 NOVEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 1	leva ore	4.45 s.
Passa al meridiano	11 41	tramonta	7.29 m.
Tramonta » »	4 23	età giorni	14.7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —18.44.26.5

Per l'obolo di s. Pietro

VIVA IL PAPA! — Don Antonio Passera L. 5.

Consiglio Provinciale di Udine

Ecco l'ordine del giorno per la seduta del Consiglio Prov. da tenersi il 30 corr.:

Seduta pubblica

1. Nomina del Presidente del Consiglio in sostituzione del rinunciatario.
2. Nomina di un Deputato provinciale supplente.
3. Nomina di due membri effettivi e di un supplente della Giunta provinciale amministrativa.
4. Nomina di un membro effettivo e di un supplente del Consiglio di Leva.
5. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile ed Ospizio degli Esposti di Udine.
6. Nomina di un Consigliere provinciale a membro della Commissione pel conferimento delle rivendite di generi di privativa pel biennio 1892-1893.
7. Comunicazione di deliberazioni d'urgenza colle quali fu espresso parere favorevole sulla domanda del sussidio governativo per viabilità obbligatoria dei comuni di Bicinicco, Sacile e Tarcento.
8. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu autorizzato uno storno dal fondo di riserva per provvedere alla deficienza manifestatasi all'art. 2 del bilancio 1891 — (Imposte o Sovraimposte).
9. Ricorsi contro la dichiarata ineleggibilità a Consigliere provinciale del sig. Clodig cav. prof. Giovanni e la conseguente proclamazione del sig. Ferro dott. Carlo.
10. Provvedimenti conseguenti alla rinuncia dell'applicato di Cancelleria sig. Sartoretti Antonio.
11. Continuazione della discussione del regolamento del Consiglio provinciale.
12. Discussione del regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Udine.
13. Comunicazioni e proposte relative alla manutenzione delle strade provinciali.
14. Comunicazioni della deputazione sul servizio degli Esposti e delle Partorienti ed eventuali provvedimenti.
15. Sul servizio dei mentecatti nella Provincia di Udine.
16. Parere sulla domanda per il passaggio fra le opere idrauliche di seconda categoria delle roste di Ospedaletto e di Osoppo. (La relazione fu allegata all'ordine del giorno della seduta 10 agosto 1891 — oggetto N. 22).
17. Domanda al sussidio delle latterie sociali di Rigolato, Givigliana e Liaris.
18. Sulla domanda dei comuni di Buttrio, S. Giovanni di Manzano e Manzano per un concorso nella spesa per il passaggio sul ponte del Torre lungo la ferrovia Udine-Cormons.
19. Domanda di segregazione della frazione di Chiasottis del Comune di Mortegliano.
20. Aumento di stipendio ad impiegati dell'Ospitale ed Ospizio degli Esposti di Udine.
21. Sulla costituzione del Consorzio di terza categoria per la difesa delle acque dei Maschio e dei torrenti Friga e Carron.
22. Approvazione dello Statuto e del Regolamento del Consorzio per la sistemazione della Roggia della Villicogna nei comuni di Pocenia e Palazzolo dello Stella.
23. Legato di Toppo-Wassermann — Affrancazione di una contribuzione enfiteutica a debito dei consorti Zuccolo di Orzano.
24. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzato il sig. Presidente della Deputazione a stare in giudizio per promuovere il riordino di una spedalità.
25. Costituzione del Consorzio intercomunale di seconda categoria a sinistra del Tagliamento fra Turrida e il confine Pichi e Bevazzana.
26. Parere sulla domanda del comune di Pontebba perchè siano dichiarate di I categoria le opere lungo la sponda destra del Fella.
27. Conto Consuntivo 1890 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti di Udine.
28. Bilancio Preventivo 1892 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti di Udine.
29. Sulla competenza passiva della spesa per l'acquisto conservazione del *Pus-vaccino*.
30. Proposta di una petizione al Parlamento perchè sia fatto più equo trattamento alle Provincie Venete nel riguardo dell'imposta sui fabbricati rurali.
31. Domanda del comune di Sacile di estendere l'impianto di platani sulla strada Maestra d'Italia.
32. Svincolo dell'indennità per espropriazione di fondi a sede della ferrovia Casarsa-Spilimbergo.
33. Domanda di sussidio della latteria sociale di Villanova di Lusevera.

Seduta privata

34. Sull'assegno di pensione all'ex medico condotto di Tarcento sig. Liani dott. Giovanni.
35. Domanda dell'Assistente Tecnico sig. Zamparo Federico per un compenso a titolo di rimborso di spese per l'anno 1891.
36. Proposta pel conferimento di un posto del Legato Cernazai presso l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.

Un'interpellanza dell'on. De Puppi

L'on. De Puppi, deputato di Udine, ha presentato una interpellanza ai ministri dell'interno e degli esteri a proposito dei maltrattamenti inflitti dai finanzieri austriaci a cittadini italiani in territorio italiano a San Giovanni di Manzano nello scorso ottobre, e sulle misure che intendono prendere a tutela dei cittadini di quel paese.

Per il miglioramento della legge sul "Monte Pensioni,"

Il Comitato eletto dai maestri elementari del Circondario di Gemona pel miglioramento della legge sul « Monte Pensioni » ha di questi giorni inoltrato a Sua Eccellenza il Ministro della P. I. il Memoriale, avvalorato da più centinaia di firme e portante le conclusioni già rese di pubblica ragione nel marzo p. p. — Egli perciò rivolge ora calda preghiera a tutti i colleghi del Regno, affinchè cerchino, nel miglior modo possibile, di interessare gli Onorevoli Deputati dei rispettivi collegi in favore delle riforme chieste.

Pel Comitato
Il Presidente, LUIGI LENNA

Ferrovia Udine-Pontebba

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni occorrenti, si possa approvare il progetto presentato dalla Direzione generale delle strade ferrate meridionali per la esecuzione di opere di sistemazione in tre rivi ai chilometri 42,091, 42,240 e 42,584 della *ferrovia da Udine a Pontebba*, per le quali è preventivata la complessiva spesa di L. 68,000.

Istituto di Vallombrosa

Il Ministero di agricoltura ha determinato di accogliere nel prossimo anno scolastico, che comincia il 5 marzo 1892, sette alunni nell'Istituto Forestale di Vallombrosa per un corso di studi di quattro anni, compiuto felicemente il quale essi avranno diritto alla nomina di sotto-ispettori forestali aggiunti coll'annuo stipendio di L. 1200, per progredire poi nella carriera dell'amministrazione forestale a norma dell'organico.

Il concorso si terrà a Roma nel locale del Museo Agrario nel marzo 1892.

La più piccola locomotiva

Un giovane meccanico di Chemnitz, ha costruito la più piccola locomotiva del mondo, perchè è grande quanto un guscio di noce, e tuttavia, riscaldandone la caldaia in miniatura, funziona egregiamente come le locomotive delle ferrovie.

Una vincita di 100,000 lire

La *Neue Freie Presse* riferisce che la vincita principale di 100,000 lire in oro della lotteria della Croce Rossa italiana è stata fatta dal possessore

del biglietto serie 9440, n. 18, venduto a rate dal cambiavalute Adler e Comp. di Budapest. Il fortunato vincitore è un sergente maggiore dell'esercito austro-ungarico.

Arresto

Dai vigili urbani fu ieri arrestato De Filippo Luigi di anni 45 da Rivolto, qui residente perchè percuoteva spietatamente la propria moglie minacciandola di ucciderla.

Smarrimenti

Da un soldato del reggimento Cavalleria di stanza in questa città veniva smarrito un orologio d'argento a remontoir. Chi lo rinvenisse è pregato a portarlo al sig. ufficiale di picchetto presso la casorma S. Agostino.

— Zanardi Giuseppe perdette ieri l'altro 14 alle ore 5 pom. il portafoglio contenente L. 80 in banconote italiane con fotografia ed altri documenti percorrendo la via Mercatovecchio, della Posta, Aquileia, fino alla stazione ferroviaria.

«In Tribunale»

Udienza del giorno 14 novembre 1891.

Bertelli Luigi fu Antonio contadino di Colugna, appellante da sentenza del Pretore del II Mand. locale che lo condanna per *furto* a *sei giorni* di venne assolto.

Tion Giuseppe di Valentino e Codagnella Santa ambi coniugi di Cavalicco, imputati di omicidio colposo venne giudicato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Comelli Giuditta di Antonio d'anni 49 maritata a Viziati Pietro di Torlano imputata di mal trattamento verso i propri figli, venne assolta dalla imputazione per non provata reità.

Marolla Michele fu Angelo d'anni 67, nato in Sicilia e residente a Talmassons oste imputato di oltraggio al pudore e di corruzione di minorenni fu condannato a mesi due e giorni 15 per oltraggio al pudore e dichiarato non luogo a procedere per corruzione di minori.

L'istinto della conservazione

che abbiamo comune coi bruti e pel quale il uomo malato cerca avidamente i mezzi che lo guariscano, se non viene diretto dalla calma ragione spesso si cambia in «funesta doglia d'infiniti guai». Triste conseguenza del provvidenziale attributo è la cieca fiducia dei creduli malati in qualunque nuova specialità. Per far uso di questi nuovi rimedi è necessario: 1.o Conoscere la serietà e l'onestà dell'inventore; 2.o D'informarsi bene della sua completa innocuità quando anche non se ne ottiene l'effetto salutare richiesto. E scendendo al particolare. Se per guarire le flogosi della *bocca*, il raffreddore, l'asma, l'incipiente bronchite, ecc. s'adoperassero le sole pastine di more preparate dal Mazzolini di Roma d'uso antichissimo d'effetto accertato, e prive affatto d'ogni ingrediente nocivo, non si avrebbero a deplorare tante debolezze di stomaco, dispepsie ecc. prodotte dall'uso d'altre specialità, sieno esse pastine, capsule, pillole o sciroppi, proposto a *solo scopo* di lucro da qualche Esculapio improvvisato. Le pastine di more del Mazzolini di Roma si vendono nel suo stabilimento farmaceutico, ove si fabbricano, in via delle Quattro Fontane n. 18 ed inoltre in tutte le principali farmacie di Roma, d'Italia e dell'Estero. Ogni scatola L. 1 ,ed è involta in carta gialla filograna eguale a quella della celebre Pariglina e dell'acqua ferruginosa ricostituente dello stesso inventore.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeroniti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi*.

BIBLIOGRAFIA

Poesia guerresca

Ai voti, più o meno accademici, dei congressisti della pace, Giosuè Carducci oppone un'alcaica d'*indole guerresca*, pubblicata or ora dagli Zanichelli di Bologna. Egli piglia le mosse dalle parole di C. Cattaneo che alla guerra attribuisce il merito di aver fondato il diritto delle genti, la società del genere umano, il mondo della filosofia e osserva *come fino dai primordi* dell'umanità sia prevalso l'istinto truce che armava l'uomo contro l'uomo. Caino solleva la mano fratricida contro il fratello, e

> Quindi gorgoglia sangue ne i secoli
> La faticosa storia de gli uomini,
> Dal Parthenon grande a la tua
> Casa candida, Washingthono.

Il Carducci continua per ventiquattro strofe, a dire il vero non sempre modelli di chiarezza e di evidenza, cantando questa ch'ei dice

> una fatale sublime insania

Qua e là non mancano i soliti luoghi obbligati per Carducci e pei carducciani, come

> le imagini
> Calde riflesse nel mental lostoro·

o il «duello grave dei secoli» intorno al

> sepolcro scoverchiato
> Del crocefisso ribelle a Ieova

L'ode accennando al congresso di Roma, si chiude così:

> Oh, tra le mura, che il fratricidio
> Cementò eterne, pace è vocabolo
> Mal certo. Dal sangue la pace
> Solleva candida l'ali. Quando?

E' strano veramente che con tanta aria di civiltà, di progresso si canti della guerra, e non per esecrarla; ma guai se si dovessero raccogliere tutte le contraddizioni di cui il nostro tempo, che si vanta così progredito, è ricolmo. Noi, lo confessiamo, poeta per poeta, a un Carducci che scioglie un inno a uno dei più grandi mali che possano toccare agli uomini, preferiamo Tibullo che in quella sua elegia

> Quis fuit horrendas primus qui protulit enses?

invoca la pace

> Interea pax arva colat: pax candida primum
> Duxit aratures sub iuga curva boves,
> Pax aluit vites, et succos condidit uvae.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 8 al 14 novembre 1891.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 9
» morti » 1 » 0
Esposti » 0 » 1
Totale N. 23

Morti a domicilio

Angela Marconi-Mosaglio fu Antonio d'anni 84 lavandaia — Giuseppe Marotte di Massimiliano di giorni 28 — Maria Olnzinteher-Devoti fu Nicolò d'anni 73 casalinga — Emilia Andreotta di Pietro d'anni 7 scolara — Lucia Ciotti di Gio. Batta d'anni 27 contadina — Valentino Grillo di Luigi di mesi 2 — Santa Panigutti-Scubli fu Antonio d'anni 64 rivendugliola — Angela Lodolo di Giovanni d'anni 2 — Giacomo Gendolo fu Bortolo d'anni 30 agricoltore — Lucia Croatto-Battello di Osualdo d'anni 26 casalinga — Giuseppe Luca fu Antonio d'anni 57 oste — Maria Gomiero di Giovanni d'anni 24 casalinga — Giuseppe Grinovero di Emanuele d'anni 3 e mesi 9.

Morti nell'ospitale civile

Ines Prandagli di mesi 6 — Gio. Battista Chiarattini fu Gio. Batta d'anni 70 calzolaio — Francesco Modena fu Carlo d'anni 61 infermiere — Anna Bernard-Boreatti fu Antonio d'anni 66 contadina — Marin Tomat-Toffolutti di Pietro d'anni 38 contadina — Anna Bellomo-Moro fu Pietro d'anni 67 contadina — Ellena Della Flora-Stroddo fu Pellegrino d'anna 68 contadina.

Totale N. 20

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Eugenio Passoni fabbro-ferraio con Carolina Moro casalinga — Giacomo Jacob guardia daziaria con Maria D'Odorico serva — Augusto Buer calzolaio con Antonia Pittana casalinga — Arturo Santi regio impiegato con Maria Pascoli civile — Luigi Miotti ortolano con Lucia Cinechiatti contadina — Serafino Valle fabbro-meccanico con Carolina Camera sarta — Giovanni Mantelli negoziante con Oliva Iaschi sarta.

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Sirona offeliere con Elisabetta Canciani sarta — Giacomo Pizzi vetturale con Adelaide Musinghini casalinga — Edoardo Aizanavi portiere all'Ospitale Civile con Ida Gobitto stiratrice — Carlo Boillo pittore con Anna Toso casalinga — Giovanni Battista Pletti impieg. Doganale con Erminia Sabbadini civile — Osualdo Fabretto cocchiere con Rosa-Regina Colautto cameriera.

Diario Sacro

Martedì 17 novembre — s. Gregorio Taumaturgo.

ULTIME NOTIZIE

La seduta del Congresso per la pace

Roma 14.

Oggi al Congresso della pace nella seduta antimeridiana cominciata alle ore 10,20, parlando sul quarto tema Hodgson-Prat, svolge il progetto di organizzazione di riunioni annuali destinate a stabilire i rapporti fra le Università europee e americane per provocare l'unità universale. Il suo discorso *fu applaudito* ed appoggiato da Passy e da altri e fu approvato.

Nella seduta pomeridiana aperta alle ore 2 e 10 si comincia la discussione sul tema per rendere l'influenza della stampa più pacifica.

Moneta propone che le Società della pace propugnino la fondazione di giornali popolari.

La proposta è appoggiata da Prath, Vapeur, *Gaillard ed altri, ed è approvata*.

Un comizio contro le guarentigie

Ieri a Milano il Comizio contro la legge delle guarentigie, tenuto al Teatro della Cannobbiana, è riuscito tumultuoso.

Presiedeva l'on. Mussi, che fece un di scorsetto d'apertura. Ringraziò gli intervenuti e notò l'importanza delle questioni da trattare. Combatte l'asserzione di Rudinì che la legge delle guarentigie sia statutaria. Disse che lo Stato non deve avere culto ufficiale. Deplorò che i ministri razionalisti, succedutisi al potere, non abbiano impedito l'influenza clericale.

Il popolo imponga la sua volontà sovrana.

Dario Papa chiese che si desse lettura dei dispacci di adesione.

Il segretario Lazzari tentò di evitarla; allora Dario Papa fece una grande sfuriata contro la vantata libertà italiana, che disse illusoria, se non potevansi neppure leggere dei *telegrammi*.

Allora si procedette alla lettura, ma giunti a quello di Nathan alludente alle relazioni tra il Papato e la Monarchia con commenti ingiuriosi, questo provocò tale agitazione, che il delegato sciolse il Comizio.

Il teatro vuotossi lentamente, tra grida e tumulti.

Si fece un arresto fuori.

L'esposizione di Palermo

Dopo i discorsi del principe di Camporeale, presidente del Comitato dell'Esposizione, e dell'on. ministro Chimirri, ieri l'Esposizione fu dichiarata aperta in nome del Re alle 1,50 pom. di ieri fra il maggior entusiasmo. Poscia la famiglia Reale, accompagnata dai ministri, dai loro seguiti, dalle presidenze del Parlamento, dalle autorità e da numerosi invitati visitò le sale dell'Esposizione, guidatavi dal presidente del Comitato, principe di Camporeale.

Ovunque i Sovrani vennero accolti da entusiastici evviva.

Nel salone della mostra eritrea, gli abissini al suono dei loro istromenti intuonano un coro. I sovrani e il principe si fermano innanzi alle varie capanne e a *mezzo* dell'interprete interrogano alcuni abissini.

I Reali passano poi nella gran sala delle macchine, dove salgono sul palco tra gli applausi dei numerosissimi visitatori. Si dà un segnale di sprigionare il vapore e alle ore 4.45 si mettono in movimento tutte le macchine. Grande entusiasmo.

Appare fra altre splendida la mostra della Cooperativa Latterie Agordine, nella sala del Caseificio.

Il processo di Massaua

Roma 14.

Oggi al tribunale di Massaua si tenne la requisitoria del Pubblico Ministero che chiese al tribunale dichiarazione di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato per Cagnassi, Livraghi, Nunez e Ombarek, e chiese per Kassa, autore principale dei reti la pena di 22 anni di reclusione, per Jussuf 17 anni, per Coffu 14 anni, per Burru e Darvisch 8 anni, per Abdalla Faid 7 anni, per Uoldo Micael 1 anno, e per Abdel Rahaman latitante 5 anni.

Riunione degli operai disoccupati

A Roma ieri vi fu la riunione della società dei muratori; essa riuscì poco numerosa. Fu votato un ordine del giorno per invitare i deputati e i consiglieri comunali a propugnare dei provvedimenti per gli operai disoccupati, visto che il governo se ne disinteressa. Non avvenne alcun incidente.

Il disastro di Ponte Galera

(Vedi *Notizie Italiane*).

Un dispaccio da Roma 15 reca:

I feriti nello scontro ferroviario di Ponte Galera continuano a migliorare e sono tutti fuori di pericolo. I morti vennero trasportati a Campo Varano questa notte di nascosto. Appena giunti gli impiegati arrestati furono tradotti in carcere. Il danno è ancora da calcolarsi. Si nota che ambedue le macchine scontratesi erano delle migliori. I 17 cavalli che perirono nello scontro valevano circa L. 3000 ciascuno.

***

Gli operai che sgombrarono la linea di Ponte Galera mentre distruggevano un carro di bagagli, videro un piede umano con calzetta bianca insanguinata e con uno stivalino elastico. Dallo stinco troncato sporgeva un cordone di tendini grosso un pollice e lungo dieci centimetri. Era il piede del conduttore Dameri estratto ieri diviso in due parti, e che era appunto mancante dei visceri ed anche senza un piede.

***

E' arrivata da Pisa una commissione della Società di mutuo soccorso fra agenti ferroviari con bandiera, e si è unita al gruppo delle Società degli impiegati di Roma, pure con bandiera. Si recarono a Campo Verano per portare tre corone sulle tombe delle vittime del disastro.

Per assistere ai funerali giunsero anche delle squadre del personale viaggiante di Firenze e di Livorno, e rimasero indignate quando seppero che d'ordine della Questura i cadaveri erano stati trasportati al cimitero segretamente. Sui muri interni della stazione vennero subito affissi dei manifesti manoscritti, coi quali si invitano i compagni a portare corone sulle tombe. Gli impiegati ferroviari si recarono in numero di circa un centinaio davanti la camera mortuaria, dove il guardia freno Marini parlò vivacemente contro gli ingordi speculatori, deplorando si fosse tentato d'impedire di porgere un tributo d'onore ai compagni vittime del servizio, ed invocando la solidarietà dei compagni di lavoro per potere — disse egli — «un giorno imporre a chi oggi ci impone.»!

Lo scoppio di una bomba

Iersera alle ore sette nelle scale del palazzo Raggi al Corso fu esplosa una bomba. I vetri della scuola andarono in frantumi. Le conseguenze si sono limitate al panico degli inquilini.

L'autore dello scoppio non fu scoperto.

Lo sciopero dei tipografi in Germania

La *Zeitschrift Deutschlands Bucydrucker* pubblica: Su 34.000 compositori esistenti, scioperarono in tutta la Germania 9851. Percepiscono tutti 20 marchi di sussidio alla settimana, talchè alla fine della settimana prossima, i 400,000 marchi del fondo di riserva degli scioperanti saranno esauriti.

La triste previsione di un generale austriaco

Il general Reilander succeduto al duca di Wultemberg nel comando a Graz, ha rivolto agli ufficiali un discorso molto pessimista. Egli ha dichiarato che le attuali condizioni dell'Europa esigono che le truppe dedichino ogni cura alla preparazione della guerra, nella quale gli Stati metteranno a repentaglio la loro esistenza, e i principi la loro corona.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 15 — Un ukase imperiale estende anche alla Finlandia la proibizione dell'esportazione dei prodotti russi.

— Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce categoricamente la pretesa intervista di Giers col corrispondente dell'*York-Herald*.

Londra 15 — Una nota dell'ambasciatore del Brasile dice che ogni pericolo per Rio Grande è eliminato.

Rio Janeiro 15 — Secondo notizie private regna un grande malcontento nella provincia di San Paulo.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 7 novembre 1891

Venezia	10	71	33	74	26	Napoli	67	57	88	70	60
Bari	28	38	45	3	9	Palermo	9	24	11	23	4
Firenze	26	78	47	54	34	Roma	12	56	83	87	6
Milano	51	81	23	16	77	Torino	29	13	41	28	1

Notizie di Borsa

16 Novembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 90,50	a L. 90,60
id. id. 1 genn. 1892	» 88,33	» 88,43
id. [illegible]	da F. 88 50	a F 88 75
id. [illegible]	» 88,40	» 88 60
Fiorini effettivi	da L. 217.75	a L. 218,25
Banconote austriache	» 217.75	218.25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom.
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.35 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.52 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom. omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.28 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom. id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
6.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
2.04 pom. omnibus	3.35 pom.	1.22 pom. misto	3.15 pom.
5.24 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom. omnibus	3.58 pom.	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.25 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.55 »
11.51 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20 pom.
2.35 pom. id.	4.23 »	1.40 pom. Fer.	3.10 »
6.50 » id.	7.32 »	6.30 » S. tram.	8.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo fino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.